

Pichetto: intesa con la Spagna per la riforma elettrica nel 2023

Energia

Il triloquio sulla revisione Ue del mercato entro l'estate per spingere le rinnovabili

Laura Serafini

La commissione europea punta a chiudere il triloquio sulla riforma del mercato elettrico entro l'estate, in concomitanza con l'avvio della presidenza spagnola, per arrivare ad approvare la nuova normativa entro la fine dell'anno. Ma la velocità con la quale la Ue vuole arrivare al via libera preoccupa le istituzioni e le Authority italiane, tra le quali l'Arera. Secondo il presidente Stefano Besseghini, che ha parlato ieri all'evento organizzato a Roma da Confindustria e dalla Luiss Business School, bisogna invece procedere con giudizio perché la riforma presenta diversi aspetti di cautela. Tra questi i meccanismi che sottopongono i Ppa (contratti di lungo periodo per le rinnovabili tra produttore e impresa) a uno schema fisso di garanzie pubbliche. «È importante non togliere flessibilità a questi strumenti», ha chiosato. Attenzione anche il sistema previsto per tutelare i consumatori, che introduce una normativa per istituire fornitori di ultima istanza per i clienti che restano senza la fornitura di energia e che in Italia in una certa misura già esistono. E ancora: cautela per l'obbligo di una copertura (hedging) per i fornitori di energia ai clienti retail, i quali devono garantire contratti a prezzo fisso. La riforma europea del mercato elettrico vuole essere una spinta alla diffusione delle rinnovabili attraverso la diffusione dei Ppa, dell'utilizzo di contratti per differenze, con l'introduzione di garanzie, ma anche una spinta alla diffusione dei mercati del-

la flessibilità che consentano di gestire l'intermittenza delle rinnovabili e di ridurre i consumi. L'intenzione di fondo, come spiegato da Stefano Grassi, capo di gabinetto della commissaria europea per l'energia, è quella di ridurre la dipendenza nella Ue della formazione del prezzo dell'energia da quello del gas. Un fenomeno, ha detto, che da 30 anni porta la Ue ad avere prezzi 2/3 volte superiori a quello degli Usa, e che negli ultimi mesi hanno portato il gas negli Usa a costare anche 7 volte di meno. E questo mentre la Cina sta accelerando sullo sviluppo delle rinnovabili: lo scorso anno sono stati installati 150 gigawatt contro i 50 gigawatt della Ue.

Il ministro per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ieri ha però spinto sulla necessità di arrivare a una revisione del mercato elettrico in tempi rapidi. «I mercati non sono in grado esprimere segnali di prezzo affidabili ed espongono famiglie e imprese alla volatilità per cui è necessario intervenire con una riforma. Serve tenere conto dei segnali di prezzo, della flessibilità necessaria per compensare intermittenza, delle necessità di infrastrutture per gestire la generazione distribuita, perché andiamo verso un mercato che avrà una grande capillarità di diffusione - ha detto -. La scorsa settimana ho avuto confronto con la vice presidente del governo spagnolo, Ribera, e abbiamo concordato che una delle priorità della presidenza di turno spagnola del Consiglio europeo sia la necessità di chiudere l'approvazione della riforma del mercato elettrico durante il periodo della

guida iberica, anche perché dopo si entrerà in piena campagna elettorale europea. Per cui se ora è difficile arrivare accordo, sarebbe molto complesso fare una mediazione dopo». Agostino Re Rebaudengo, presidente di Eletticità Futura, ha evidenziato che l'accelerazione imposta dalle commissioni Via-Vas per il via libera agli impianti rinnovabili non è sufficiente. «Gli impianti allacciati alle rete nel 2022 e nel 2023 non sono di grande taglia, cioè dal megawatt in su - ha detto - Per ora sono piccoli impianti e fotovoltaici installati con il Superbonus, con la copertura sui capannoni, non superiori 200 kilowatt. Ora serve lavorare non tanto sul permitting, ma sulla capacità delle regioni e delle province di sbloccare i grandi impianti. È una rivoluzione che non si è avviata. Quando essi arrivano all'ok degli enti locali ci dicono: "voi siete i furbetti della Via Vas nazionale". E si ricomincia da capo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

I RITARDI EUROPEI**Il divario con Usa**

Il ritardo dell'Europa in tema energetico è un fenomeno che altera la competizione con Usa e Cina.

Un fenomeno che da 30 anni porta la Ue ad avere prezzi 2/3 volte superiori a quello degli Usa, e che negli ultimi mesi hanno portato il gas negli Usa a costare anche 7 volte di meno

La corsa della Cina

Il problema della competizione è anche maggiore in prospettiva visti i differenziali di investimento sulle rinnovabili. La Cina sta accelerando sullo sviluppo delle energie green: lo scorso anno sono stati installati 150 gigawatt contro i 50 gigawatt della Ue



Peso: 20%